

Lavoro. Da domani addio agli attestati su carta anche per le assenze degli addetti del settore privato.

Il certificato di malattia va online

Da ottobre in rete la richiesta di visite fiscali ai dipendenti

Andrea Carli
MILANO

■ Meno uno. Ancora poche ore e il certificato medico cartaceo arriverà al capolinea anche per le aziende private.

Da domani non occorrerà più mandare al datore di lavoro, entro due giorni dall'inizio della malattia, la raccomandata con la copia cartacea dell'attestato rilasciato durante la visita. Il medico invierà all'Inps il certificato, e l'istituto lo girerà all'azienda. Scade infatti il 13 settembre il periodo transitorio -

LA CONSEGUENZA

I servizi messi a disposizione dall'Istituto di previdenza diventano lo strumento per conoscere la situazione dei lavoratori

tre mesi dal 13 giugno scorso, cioè dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 135 della circolare congiunta Funzione pubblica ministero del Lavoro 4/2011 (nel computo dei giorni quello di pubblicazione non viene calcolato) - durante il quale alle imprese è stata riconosciuta la possibilità di chiedere ai propri dipendenti il certificato cartaceo. Intanto viene annunciato un nuovo passo verso la digitalizzazione delle procedure: dal 1° ottobre, comunica l'Inps, tutte le richieste di visita medica di controllo dovranno

essere inoltrate all'istituto in via telematica. Fino al 30 novembre, tuttavia, le domande inviate tramite i canali tradizionali saranno considerate valide.

Se sulle visite fiscali i tempi sono più dilatati, sui certificati medici è iniziato il conto alla rovescia. Da mercoledì l'azienda avrà una sola possibilità: prendere visione della documentazione relativa ai propri dipendenti ricorrendo ai servizi messi a disposizione dall'Inps. Non sono previste sanzioni per chi non si adegua al nuovo meccanismo.

Il privato raggiunge in questo modo il pubblico, per il quale la trasmissione telematica dei certificati è già una realtà (articolo 55-septies del decreto legislativo 165/01, introdotto dall'articolo 69 del decreto legislativo 150/09). La procedura a questo punto interesserà direttamente 17,5 milioni di lavoratori dipendenti, sia pubblici sia privati. Saranno della partita circa cinque milioni di imprese e 200mila medici. Secondo le indicazioni fornite dal ministero per la Pa e l'innovazione, da aprile sono stati quasi 15 milioni i certificati trasmessi all'Inps in via telematica (nel 2010 non è stata superata quota 12 milioni).

Per medici e aziende tutto è pronto. Non ci sono difficoltà tecniche. Il problema, casomai, è un altro: c'è chi si è adeguato alle nuove regole e chi invece è rimasto un po' nell'ombra, magari per la mancanza di una li-

nea adsl. «Il 98% dei documenti - ricorda Angelo Testa, presidente dello Snami, il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani - viene trasmesso dai medici di famiglia. Negli ospedali e nei pronto soccorso sono ancora molti i colleghi che ricorrono al cartaceo». Giacomo Milillo, segretario dei generalisti della Fimmg, conferma che oggi sono i medici di famiglia a fare la parte del leone, anche se, spiega, il numero dei medici ospedalieri che si adeguano alla nuova procedura è in aumento. Secondo Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici, e Nicola Preiti, coordinatore nazionale dei medici di Medicina generale della Cgil «persistono carenze strutturali del sistema, in particolare al Pronto Soccorso, nella specialistica ambulatoriale e nei ricoveri ospedalieri».

Quanto alla possibilità per gli intermediari abilitati di consultare dal sito Inps i certificati medici dei dipendenti delle aziende clienti, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro con una nota ricorda che il termine entro cui tutti gli intermediari dovranno consegnare le deleghe all'Inps scadrà il 31 ottobre. «Si rafforzerà il principio - conclude il vice presidente Vincenzo Silvestri - che ad avere accesso al sistema saranno solo gli intermediari qualificati e autorizzati, previa delega esplicita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA